

Gli Agrotecnici entrano in F.I.CO.

Il grande progetto della Fabbrica Italiana Contadina che sorgerà al CAAB di Bologna

Quando alla fine del 2015, a Milano, l'EXPO chiuderà i battenti, quella grande *kermesse* internazionale non si concluderà in modo sterile, perché un erede ne prenderà il testimone: sarà Bologna, che per quella data avrà pronto F.I.CO.-Fabbrica Italiana Contadina.

F.I.CO. *Eataly World* rappresenterà il grande parco dell'eccellenza agro-alimentare italiana concepito come struttura di riferimento per la



Un rendering della Fabbrica Italiana Contadina

divulgazione e la conoscenza dell'agroalimentare italiano, attraverso la ricostruzione delle principali filiere produttive. Sorgerà infatti presso il CAAB, il Centro Agro Alimentare di Bologna, presieduto dal Prof. **Andrea Segrè**, professore e Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari all'Università di Bologna ed inventore del *last minute market*. Il CAAB mette a disposizione del progetto 80.000 metri quadrati (di cui 50.000 destinati a funzioni "core" e 30.000 a funzioni integrate e strutture di supporto) articolati in aree specifiche fra coltivazione, produzione, ristorazione, studio, ricerca, didattica e commercializzazione. Stalle, acquari, campi, orti, officine di produzione, laboratori, banchi serviti, *grocery* e ristoranti racconteranno l'enogastronomia italiana dal raccolto e dalla produzione ai sapori delle nostre tavole. Si tratta di un vero e proprio "itinerario della produzione e del gusto" per apprezzare le caratteristiche del cibo italiano nella loro insuperabile eccellenza, un "Expo" permanente dell'eccellenza agroalimentare italiana. Un percorso che sarà efficacemente attrezzato con cartellonistica, audio guide e accompagnatori didattici per diventare punto di riferimento museale, didattico e degustativo: un 'atlan-

te tridimensionale' per una *full immersion* nell'educazione alimentare, e al tempo stesso elemento catalizzatore per

l'approvvigionamento enogastronomico nel segno della qualità e della tipicità.

La Fabbrica Italiana Contadina, infatti, sarà la grande occasione per esporre quel patrimonio di gusti, sapori e tipicità che nel 2013 è valso all'Italia il *record* storico di esportazione dei prodotti agroalimentari, arrivato a quota 33 miliardi

di euro.

Nel corso del 2015 si aprirà ai visitatori italiani e stranieri, che le prime previsioni stimano in 6 milioni all'anno quando sarà a pieno regime. I dati sul cibo italiano, d'altra parte, parlano chiaro: nel 2013 un prodotto alimentare italiano su cinque è stato venduto all'estero, e quasi il 40% delle imprese alimentari si è impegnato proficuamente sui mercati internazionali. "In vista del 2015, anno dell'Expo -spiega il presidente del CAAB **Andrea Segrè-** è arrivato il momento di trovare una 'casa' stabile per custodire, raccontare e tramandare una delle risorse più vitali dell'economia italiana: il cibo. Per questo, d'intesa con il Sindaco di Bologna **Virginio Merola**, nel 2012 abbiamo pensato ad un parco agroalimentare, condividendo poi il progetto con il presidente di *Eataly Oscar Farinetti*. Il risultato di un lavoro intenso e appassionante è appunto FICO *Eataly World*: una sorprendente ma reale vetrina dell'eccellenza agro-alimentare italiana, educazione e intrattenimento assieme in forma di parco tematico per dare al cibo il valore che merita. Un'idea talmente forte che in pochi mesi ha saputo raccogliere l'adesione di una trentina di investitori privati, a copertura e garanzia di un progetto che valorizza



Alla conferenza stampa di Milano per la presentazione del progetto F.I.CO.: da sinistra Oscar Farinetti, Andrea Segrè, Andrea Guerzoni, Silvia Giannini, Alessandro Bonfiglioli ed Andrea Cornetti

anche uno spazio pubblico”.

Ad un progetto simile non potevano restare estranei gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, una categoria professionale che, partendo dal gradino più basso, ha saputo diventare il primo Albo del settore, come numero di candidati agli esami abilitanti di accesso alla professione.

Ma come si relaziona la categoria degli Agrotecnici, rappresentata da un Collegio Nazionale (che è un ente pubblico non economico, cioè impedito a realizzare attività lucrative), con il progetto F.I.CO.? Semplice. Attraverso un altro soggetto, piena espressione degli Agrotecnici liberi professionisti: la Cassa di Previdenza.

Il 12 dicembre 2013, infatti, il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (inclusa nella Fondazione ENPAIA) ha deliberato di entrare nel Fondo chiuso degli investitori del Progetto F.I.CO. versando 1,5 milioni di euro, con opzioni per successive ed ulteriori quote, prima Cassa previdenziale di professionisti ad investire direttamente nel progetto (e sicuramente, come si è visto in passato, altri si affretteranno ad imitare le intuizioni degli Agrotecnici). Un forte segnale della stabilità e dell'ottimo stato di salute della Cassa di previdenza dell'Albo, forte degli ottimi risultati economici conseguiti in questi anni, come la garanzia della sostenibilità previdenziale ben oltre i 50 anni richiesti per legge e la proposta di rivalutazione dei contributi previdenziali in misura del 50% superiore agli indici di legge (proposta al momento bloccata dal Governo, ma reiterata dagli Agrotecnici).

Soddisfazione per la decisione è stata espressa dal Presidente della Fondazione ENPAIA, Carlo Siciliani, e dal Direttore

generale Gabriele Mori, per il quale “la scelta presa dal Comitato è importante in un contesto agroalimentare dove la categoria potrà svolgere un ruolo certamente fattivo per il suo futuro”. Il Coordinatore del Comitato Amministratore, l'Agr. Dott. Alessandro Maraschi, ha aggiunto: “Certamente il coinvolgimento della Cassa a questa iniziativa è per la nostra categoria un'occasione in più per farsi conoscere meglio e quindi per divulgare l'attività svolta dall'Agrotecnico”. Per il Presidente Nazionale dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, l'iniziativa della Cassa di previdenza costituisce la naturale continuazione delle politiche messe in atto in questi anni dal Collegio Nazionale, volte ad ampliare le offerte professionali per gli iscritti attraverso la creazione di strutture dedicate o tramite la stipula di accordi strategici. “La presenza degli Agrotecnici nel Progetto FICO -dichiara il Presidente Orlandi- rappresenta un valore aggiunto e rientra nella politica di promozione dell'agro-alimentare italiano, che chiede non già prodotti indistinti ma la presenza di tecnici qualificati che diano valore alle eccellenze alimentari, quelle stesse che tutto il mondo ci invidia. Del resto la categoria, dopo avere dato vita a numerose strutture per l'avvio alla professione dei giovani iscritti, si cimenta ora con questa nuova opportunità. E fa piacere ritrovare in questa avventura dei partner già noti agli Agrotecnici, per avere con loro in passato realizzato iniziative significative, come Legacoop e Concooperative”. Sono venticinque gli investitori che consentono di avviare lo start up del progetto F.I.CO., mentre il fundraising prosegue sul piano nazionale e internazionale, dove FICO ha già destato parecchio interesse in occasione delle recenti presentazioni in Asia e in Europa, e la quota complessivamente raccolta ad

PROFESSIONE AGROTECNICO

oggi è pari a 40 milioni di euro.

"Mi sono candidato alla presidenza del CAAB con questa idea in testa -ha detto Segrè-; è stata proposta a Farinetti che ha detto immediatamente di sì, quindi sfrutteremo il marchio 'Eataly' senza il quale non sarebbero arrivate milionate di investimenti". Oltre che per Bologna, FICO rappresenta un investimento per il paese intero che esporta



Il Presidente del CAAB, Andrea Segrè assieme all'Agr. Dott. Alessandro Maraschi, Coordinatore del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici

solo 32 miliardi di prodotti agroalimentari, *"paradossalmente la metà di un paese come l'Olanda -continua Segrè-. Dobbiamo assolutamente essere pronti per quando finirà l'esposizione milanese perché dovremo prenderne il testimone. L'idea è di far andare in termini promozionali Expo e Fico insieme, con una differenza: Expo finirà in sei mesi, Fico durerà"*.

Il presidente di Eataly, **Oscar Farinetti**, ha parole entusiaste per descrivere F.I.CO. 2015: *"Sarà un luogo immenso e gioioso dove la bellezza del settore agroalimentare italiano verrà presentata e narrata dalla sua nascita nella terra madre fino al suo arrivo nel piatto e nel bicchiere. Un luogo dove i bambini e i giovani di tutta Italia potranno capire l'immenso patrimonio della propria nazione e una moltitudine di turisti da tutto il mondo godranno delle meraviglie dell'agroalimentare e dell'enogastronomia del nostro Paese. Questo luogo avrà un cognome, F.I.C.O e un nome, EatalyWorld. Avrà una casa, il CAAB di Bologna e sarà anche meta di cittadini emiliani e turisti italiani. Centinaia di piccole e medie imprese italiane di alta qualità potranno mostrare in diretta la loro arte manifatturiera. Questo è il nostro progetto e ora proviamo a realizzarlo.*

Con tanto impegno penso che ce la faremo".

F.I.CO. significa anche occupazione: sono già previsti circa 5.000 posti con 1.340 addetti diretti (fra ristorazione e commercializzazione) e con 3.550 posti ulteriori che si apriranno per addetti nell'indotto: accoglienza, filiera agricola, trasporti e logistica, commercio e servizi.

Il grande Parco tematico dell'agroalimentare italiano rispetterà la natura

e funzionerà grazie all'energia del sole, con energia verde e a km zero: quella prodotta dal più grande impianto fotovoltaico in Europa installato da Unendo Energia sui tetti del CAAB.

"FICO rappresenta una modalità nuova di valorizzazione del patrimonio immobiliare, spesso sottoutilizzato, di cui dispone il nostro Paese -spiega il Direttore generale del CAAB Alessandro Bonfiglioli-; non la semplice dismissione di asset, spesso a prezzi di saldo, ma la creazione di un progetto imprenditoriale di eccellenza e di rilevanza internazionale. In questo modo si interviene sia sul numeratore sia sul denominatore del rapporto debito/PIL, si crea ricchezza ed indotto economico mentre si riduce il debito, creando valore per tutti gli attori coinvolti e in definitiva per il Paese nel suo insieme. Un esempio in cui pubblico e privato operando sinergicamente sono riusciti a garantire tempi e procedure certe ed aggregare a tempo di record le rilevanti risorse economiche necessarie alla realizzazione. Un caso che speriamo possa ripetersi in tante altre occasioni".

di GLORIA MISEROCCHI

Primi gli Agrotecnici, gli altri seguono

Mentre andiamo in stampa giunge la notizia che nel mese di febbraio 2013 un'altra Cassa di Previdenza professionale, quella dei Periti agrari, ha deciso di seguire l'esempio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e di entrare, a propria volta, nel capitale sociale di F.I.CO..

È senz'altro un'ottima scelta, della quale i colleghi Periti agrari crediamo possano avere significative e future

soddisfazioni.

Più i progetti hanno partners, più sono forti e più facilmente gli obiettivi vengono raggiunti; del resto rafforzare il *made in Italy* agroalimentare è quasi un dovere nazionale.

Ci fa anche piacere constatare come, per l'ennesima volta, siano gli Agrotecnici -con le loro idee ed il loro dinamismo- a tracciare la rotta. E gli altri a seguire.